

Cent. 30 la copia

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Locali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffidi, sentenze, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivelazioni esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alle Centrali, Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

IL BACINO INDUSTRIALE DEL DNEZ completamente in mano delle truppe antibolsceviche

La Marina germanica domina incontrastata il Baltico

BOLLETTINO N. 507

Gli obiettivi di Tobruk martellati dall'aviazione dell'Asse

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, azioni di fuoco della nostra artiglieria ed attività aerea dell'Asse contro gli obiettivi della piazza di Tobruk. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dall'aviazione germanica. La città di Bengasi è stata sottoposta ad altri attacchi aerei nemici. Molte bombe sono cadute in mare, altre hanno colpito alcune case arabe in zone eccentriche causando 8 morti e 7 feriti nella popolazione indigena; tra le vittime si trovano donne e bambini.

In Africa Orientale truppe del presidio di Culquabert hanno sorpreso una formazione di armati nemici e l'hanno dispersa infliggendole molte perdite. Un nostro velivolo da caccia ha mitragliato efficacemente un grande accampamento a circa 30 chilometri a sud est di Gondar.

Questa notte l'aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e sul territorio di Catania. A Napoli, in cinque successive ondate, durante 5 ore, sono state lanciate centinaia di bombe incendiarie e dirompenti, che hanno provocato ingenti danni ad abitazioni e incendi subito domati: causato 14 vittime e 27 feriti fra la popolazione civile la quale ha tenuto un contegno ammirevole per calma e disciplina. Nei pressi di Acireale le bombe hanno danneggiato alcune case: un morto e 4 feriti. La difesa C. A. di Catania ha abbattuto un bombardiere nemico, che è precipitato in fiamme vicino alla costa.

Pure nel corso di questa notte nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato il porto di La Valletta (Malta). (Stefani).

Alle porte del Caucaso

BERLINO, 22 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Ieri le truppe tedesche ed alleate hanno completato l'occupazione del bacino industriale sovietico del Dnezh.

A sud di Briansk il rastrellamento del campo di battaglia ha portato alla cattura di altri cinquemila prigionieri, di un carro armato pesante e di cinquantasei cannoni.

Come è già stato reso noto a mezzo di un comunicato straordinario è stata occupata l'isola di Dagoe. In tal modo tutte le isole battenti sono in mano tedesca ed è liberata dal nemico l'intera zona del Baltico.

Gli il 22 ottobre, una divisione di fanteria tedesca in esemplare collaborazione con i reparti della Marina da guerra e dell'aviazione, era sbarcata di sorpresa, sulla punta meridionale dell'isola. Durante dieci giorni di aspri combattimenti isolati, l'isola veniva progressivamente liberata dalle truppe nemiche. Sono caduti in mano tedesca tremila prigionieri e sono state distrutte sei batterie costiere. Unità della Marina da guerra e della Aviazione hanno distrutto i resti della guarnigione nemica, mentre tentavano di sfuggire per via di mare. Allo sbarco vittorioso sulle isole battenti hanno efficacemente contribuito i reparti del Genio su motoscafi d'assalto. La Marina da guerra finlandese ha validamente appoggiato le operazioni delle Forze Navali tedesche.

L'aviazione germanica ha bombardato di notte e di giorno la città di Mosca. Nella battaglia contro la Gran Bretagna poderose formazioni dell'Armata aerea hanno attaccato nella notte scorsa, il porto di Newcastle. Si sono osservate vaste distruzioni dei cantieri, nei silos e negli impianti dell'approvvigionamento. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro le opere portuali di Dover. Sulla costa della Manica la caccia tedesca ha abbattuto tre livoli inglesi. Un apparecchio tedesco è andato perduto.

Nell'Africa Settentrionale gli Stukas hanno colpito in pieno postazioni di artiglieria e fortini inglesi presso Tobruk.

Nella notte sul 22 ottobre bombardieri inglesi hanno attaccato varie località della Germania nord-occidentale tra cui Bremi. I lanci di bombe esemplari prevalentemente sopra i quartieri abitati, hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile. Cinque degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Avvenimenti capitali

I commenti della stampa berlinese sono dominati da un'edizione di Stalin e dall'occupazione di Dagoe. E' comprensibile. L'occupazione di Stalin, effettuata come è noto con una ma-

derarsi d'ora in poi liberi per nuove operazioni allo stesso modo delle forze terrestri ed aeree che hanno partecipato alla conquista dello scacchiere baltico e che sono ora in gran parte già impegnate nella lotta del settore centrale, richiedendo l'assalto di truppe soltanto una minima aliquota delle Armate germaniche del gruppo Nord.

La conquista di Dagoe e il predominio riconquistato del Baltico sono dunque di capitale importanza anche per gli eventi futuri. Questa vittoria sull'ala sinistra (ripetuta nello stesso giorno in cui le truppe italo-tedesche occupavano una delle principali zone industriali del bacino del Dnezh e tagliando all'industria bellica russa, con la conquista di Stalin, uno dei suoi più importanti centri, e mentre nel settore centrale le truppe germaniche continuavano a far progressi nella zona della cintura esterna di difesa della capitale sovietica) dimostra anche come su tutti i punti del fronte l'attacco sia nelle mani degli alleati. «Questi colpiscono — si nota — il nemico nel punto dove l'attacco non era aspettato senza darsi pensiero di vittorie di prestigio e tenendo sempre presente quello che è lo scopo fondamentale della campagna d'Oriente: cioè la eliminazione della minaccia bolscevica — che impedisce finora la tranquilla esecuzione dell'attacco contro il nemico principale, l'Inghilterra — e l'occupazione di quelle zone d'importanza industriale e agricola il cui possesso rappresenta per le Potenze dell'Asse la migliore arma contro il blocco inglese, che potrà così essere reso completamente inefficace».

La doppia vittoria conseguita alle due estremità dello schieramento antibolscevico rappresenta poi, si dice a Berlino, anche la migliore risposta alla propaganda britannica che non più tardi di ieri mattina affermava che «la situazione in Oriente è migliorata per i russi, poiché, pur stando essa ancora molto lontana da quella che si può considerare superata».

A queste affermazioni britanniche la Boersen Zeitung può giustamente rispondere che «vittorie come quelle rese note ieri non sono certo indice di un miglioramento della situazione per i sovietici. L'attacco ha portato che l'Armata germanica attacca sempre dove gli sembra più opportuno e non dove credono i nostri avversari, avviandosi sempre più al raggiungimento dello scopo ultimo: la liquidazione della resistenza sovietica».

L'azione continua

Nel pomeriggio di ieri l'altro e durante tutta la giornata di ieri l'aviazione germanica è stata molto attiva. Soprattutto nel settore dei bacini del Dnezh e intorno a Kharkov, dove le truppe alleate sono in rapida avanzata per non dare il tempo alle ultime Divisioni sovietiche di concentrarsi in qualche punto in modo da poter opporre una successiva resistenza.

Il Giornale della Dodici Informa che «l'aviazione germanica, proseguendo nel suo compito di sostenere le operazioni dell'Esercito, ha ottenuto buoni successi nella giornata di ieri infliggendo gravi perdite ai bolscevichi. Numerosi aerodromi sovietici sono stati efficacemente bombardati e su uno di questi sono stati distrutti quindici apparecchi al suolo mentre sei piloti di sbarramento sono stati incendiati. Inoltre, durante l'attacco di apparecchi da bombardamento in picchiata contro posizioni campali sovietiche e batterie, sono stati distrutti cinque cannoni e molti altri gravemente danneggiati. Anche due batterie di artiglieria contreree sono state distrutte in questo settore. L'azione ha prodotto poi l'opera di distruzione della rete ferroviaria nelle retrovie sovietiche per impedire l'afflusso verso la prima linea di eventuali rifornimenti distruggendo tra l'altro alcune stazioni e colpendo treni e linee ferroviarie».

Nella zona del bacino del Dnezh, intorno allo stesso giornale, sono state bombardate truppe sovietiche in ritirata e interrotto linee ferroviarie. In un attacco eseguito nelle retrovie ai Kharkov sono stati distrutti tre treni merci carichi di materiale. Inoltre, durante il bombardamento effettuato dall'Armata aerea germanica, i sovietici hanno perduto, sempre in questa zona, tre carri armati e tre cannoni di massimo calibro, nonché 250 autocarri. Altri 190 autocarri e 7 carri armati sono stati danneggiati così gravemente da potersi considerare eliminati dal tutto».

Bombe sotto il Cremlino

Anche formazioni di S. S. hanno ottenuto ieri grandi successi operando nel settore sud del fronte est. Una di tali formazioni è riuscita ad impadronirsi, dopo accaniti combattimenti, di una testa di ponte ed a difenderla contro tutti gli attacchi nemici. In questi combattimenti, i componenti della formazione germanica hanno distrutto dieci battaglioni di cavalleria sovietica. Un distaccamento di esploratori, partendo da questa testa di ponte, ha costretto uno squadrone di cavalleria sovietica ad arrendersi con tutte le sue armi. Passando rapidamente attraverso un

fiume, una Divisione di fanteria tedesca ha formato pure nella giornata di ieri un'altra testa di ponte nel settore centrale del fronte. L'azione è stata così improvvisata che il nemico non se ne è accorto e un battaglione sovietico che giungeva tranquillamente sul luogo ha potuto essere attaccato di sorpresa e completamente distrutto o fatto prigioniero.

Sulla tragica vita di Mosca, notizie giunte allo Stockholm Tidningen di ieri, si è notato grande movimento di soldati del genio nel Cremlino ed in alcuni altri importanti edifici pubblici di Mosca. Si tratterebbe di una intera legione incaricata di preparare il necessario per far saltare in aria il Cremlino e gli altri massici edifici moscoviti con mine e bombe ad azione ritardata nel caso che i tedeschi dovessero entrare in città. Dono gli avvenimenti che hanno portato all'occupazione di Stalin, è logico arguire che il processo di eli-

I rurali d'Italia lottano per la vittoria

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Le Giunte esecutive della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e delle Federazioni aderenti, riunite mentre si effettuava il cambio della guardia in conclusione dell'esame dei problemi delle categorie rappresentate, Vi esprimono i sentimenti di profonda gratitudine e devozione, dei cinque milioni di organizzati che nelle recenti provvidenze da Voi volute, scorgono costanti segni di quella più alta giustizia sociale che volete attuare per tutto il popolo. Le categorie agricole, secondo il vostro disegno, restano fedeli alla terra e che di questo mai smentito attaccamento danno mirabile prova sui fronti di guerra, si apprestano con rinnovato fervore a tradurre in realtà, nella nuova unità, la Vostra consegna per conseguire i più alti rendimenti in tutte le produzioni agricole. I rurali, pienamente consapevoli che rinunce e sacrifici rappresentano, sul piano della reale collaborazione delle classi agricole, il doveroso contributo alla grandiosa lotta, e che una conquista tanto pregevole, quanto è stata, è stata accompagnata dal comune sforzo, esprimono la loro incommensurabile certezza per il glorioso destino che, con la vittoria, darà al popolo italiano». (Vincenzo Lai; Annio Bignardi).

Direttive di azione

ai Presidenti confederali Pareschi e Bignardi

Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto i Consiglieri Nazionali Mario Muzi e Vincenzo Lai che hanno lasciato la presidenza delle due Confederazioni dell'Agricoltura e i Consiglieri Nazionali Carlo Pareschi e Annio Bignardi, chiamati ad assumere tale importante incarico.

Il Duce ha rivolto parole di vivace elogio ai camerati usciti per l'opera intensa e fattiva spiegata al servizio delle organizzazioni sindacali loro affidate ed ha impartito ai Consiglieri Nazionali Nazionali Pareschi e Bignardi le opportune direttive per l'azione che essi sono chiamati a svolgere al fine di potenziare dal punto di vista organizzativo e produttivo i settori loro assegnati. (Stef.)

I nuovi dirigenti confederali dei lavoratori dell'industria e delle aziende del credito

ROMA, 22 sera

Con provvedimento in corso il fascista dott. Giuseppe Landi è stato nominato presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori della Industria, in sostituzione del fascista Pietro Capoferri.

Al posto del camerato Landi nella carica di Presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria del Credito e dell'Assicurazione è stato chiamato il fascista dott. Giuseppe Ferrario. Il camerato Capoferri conserva la carica di consigliere nazionale. (Stefani).

Le navi portoghesi non caricheranno merci per i Paesi belligeranti

LISBONA, 22 sera

In seguito ai recenti affondamenti, il Governo ha proibito alle navi portoghesi di caricare merci per i Paesi belligeranti.

minazione in questo settore, volte ormai al termine.

La stampa rileva che nessuna possibilità vi è per le forze bolsceviche di sottrarsi all'attacco progressivo delle truppe dell'Asse. Il bacino del Dnezh prelude, si aggiunge, ad obiettivi di significato ben maggiore. E' la forza economica oltre che militare russa che viene in tal modo saretolata. Le colonne italo-tedesche avanzano metodicamente, senza respiro per l'avversario, in un crescendo di operazioni di portata sempre più vasta.

Il grandioso concentramento di truppe nel centro industriale del Dnezh, è sorto in dipendenza della gigantesca ricchezza carbonifera della regione. Il carbone del Dnezh possiede tutti i pregi del carbone della Ruhr e si adatta in modo speciale alla trasformazione in coke. Nel 1938 le miniere del Dnezh hanno dato non meno di 75 milioni di tonnellate di combustibile che alimentavano quasi per intero le ferrovie della Russia sovietica. Non è pertanto esagerato affermare, dichiara la D.A.Z. che l'avanzata nel bacino del Dnezh ha spezzato la spina dorsale dell'apparato industriale ed economico della Russia sovietica.

Del resto ciò si rendeva conto anche dai giornali nuovayorchesi, che si manifestavano che il Governo sovietico dovrà presto o tardi ritirarsi al di là degli Urali. Pure astenendosi dal fare previsioni sui prossimi sviluppi delle operazioni, il medesimo giornale tedesco sottolinea che la Reuters definisce oggi come straordinaria la situazione sul fronte di Mosca e mostra di non farsi illudere sull'esito della battaglia in corso in quel settore. Non meno gravi sono in campo nemico le preoccupazioni per l'avanzata degli alleati nel bacino del Dnezh a proposito del quale le Ivestia dichiarano oggi che «la situazione si è fatta veramente seria».

«Io propongo che il Presidente Roosevelt inviti il nostro compagno Stalin a recarsi a Washington in aeroplano, onde si possa battezzarlo nella piscina della Casa Bianca, alla presenza di tutti i deputati che possono testimoniare sulla regolarità della cerimonia».

Tutta la stampa americana echeggia, piuttosto tempestosamente, questo dibattito e il tema ha avuto Oceanici e frontiere.

Senza abbandonarci a polemiche verbali in senso polemico, è chiaro per ogni obiettivo osservatore che la Costituzione Sovietica fa delle affermazioni, simboliche a fine intuitivo per ingannare gli oppositori del Comunismo e che la persecuzione antireligiosa in Russia è stata ed è un fatto incontrastabile anche per questa ragione semplicissima: che il materialismo assoluto, l'ateismo integrale, la forma stessa della ideologia e pratica del Comunismo marxista. I templi distrutti o ridotti a empori, i sacerdoti messi al bando, la chiesa vilipesa e osteggiata non sono che atti conseguenziali alle premesse. E' vero tuttavia che a Roosevelt anche negli anni prebellici di provocare attenuazioni dal Governo bolscevico e le ottenne — in occasione di importanti accordi economici — in minima misura, almeno per quanto riguarda i sudditi americani, nei quali funzionavano a Mosca, qualche tempio protestante e una chiesa cattolica. (Tali almeno le informazioni del tempo). Ma il bolscevismo è e resta per essenza materialismo: e la persecuzione religiosa degli ultimi anni, se fu meno cruenta, non significa che venisse attenuata, bensì trasferita dal piano sanguinario sul piano cosiddetto legale.

Quando tutta la gioventù dello Stato comunista è sistematicamente educata all'ateismo; quando si fondano e si incrementano le leghe statali dei «senza Dio»; quando la Federazione dei bolscevichi è bollo di infamia per i cittadini credenti; quando tutto parla di antispiritualismo ecc. ecc. come si può parlare di libertà religiosa?

La struttura dello Stato Comunista è antireligiosa.

Oggi, sotto la pressione politica, e al fine di sormontare gli ostacoli psicologici interni all'alleanza con la Russia, oggi si tenta di ottenere da Mosca una revisione integrale. Dice infatti un'altra notizia:

Il nuovo orario negli uffici pubblici a partire dal 5 novembre

ROMA, 22 sera

Allo scopo di conseguire una maggiore economia nel consumo del combustibile per il riscaldamento e dell'energia elettrica per l'illuminazione, con decreto del Duce in corso di pubblicazione viene stabilito che a decorrere dal 5 novembre p. v. e fino a tutto il 31 marzo 1942, l'orario dei pubblici uffici e degli enti pubblici di tutto il Regno comunque soggetti alla vigilanza dello Stato, è fissato dalle ore 9 alle 14 nel giorno feriali e dalle ore 9 alle 13 alla domenica e negli altri giorni festivi, senza interruzione.

Problemi economici discussi da Funk e Riccardi

ROMA, 22 sera

Questa mattina, al Ministero per gli scambi e per le valute, sono continuati i colloqui tra il Ministro dell'Economia del Reich e Presidente della Reichsbank, dotto Walter Funk, e il Ministro Riccardi.

Alla riunione era presente anche il Ministro Coudis. Sono stati discussi importanti e complessi problemi economici. Le conversazioni, che si protrarranno anche nel pomeriggio, avranno la loro conclusione nella mattinata di domani. (Stefani).

Le navi portoghesi non caricheranno merci per i Paesi belligeranti

LISBONA, 22 sera

In seguito ai recenti affondamenti, il Governo ha proibito alle navi portoghesi di caricare merci per i Paesi belligeranti.

OPINIONI

La «libertà» religiosa in Russia

Una polemicetta istruttiva è quella che si svolge agli Stati Uniti intorno alla situazione religiosa nell'U.R.S.S.

Il temporale è scoppiato in seguito a una prima dichiarazione di Roosevelt il quale in occasione di un'udienza ha detto testualmente:

«Dato che la Costituzione sovietica prevede che la libertà dei culti è ammessa in Russia, si spera basandosi su un rapporto dell'ambasciatore della Polonia, che il movimento in favore d'una libertà completa in questo campo, sia definitivamente in corso».

Il Presidente ha citato l'articolo 124 della Costituzione sovietica che parla della libertà di coscienza, della libertà confessionale e anche della libertà di fare propaganda contro la religione (l'aggiungendo: «Cioè è norma anche nel nostro paese. Soltanto, noi non ci esprimiamo esattamente nello stesso modo»).

Il parallelo fatto da Roosevelt tra la costituzione americana e quella Sovietica in fatto di Religione, è stato definito un amaro scherzo dal rev. Holmes mentre il sen. Fish ha esclamato:

«Io propongo che il Presidente Roosevelt inviti il nostro compagno Stalin a recarsi a Washington in aeroplano, onde si possa battezzarlo nella piscina della Casa Bianca, alla presenza di tutti i deputati che possono testimoniare sulla regolarità della cerimonia».

Tutta la stampa americana echeggia, piuttosto tempestosamente, questo dibattito e il tema ha avuto Oceanici e frontiere.

Senza abbandonarci a polemiche verbali in senso polemico, è chiaro per ogni obiettivo osservatore che la Costituzione Sovietica fa delle affermazioni, simboliche a fine intuitivo per ingannare gli oppositori del Comunismo e che la persecuzione antireligiosa in Russia è stata ed è un fatto incontrastabile anche per questa ragione semplicissima: che il materialismo assoluto, l'ateismo integrale, la forma stessa della ideologia e pratica del Comunismo marxista. I templi distrutti o ridotti a empori, i sacerdoti messi al bando, la chiesa vilipesa e osteggiata non sono che atti conseguenziali alle premesse. E' vero tuttavia che a Roosevelt anche negli anni prebellici di provocare attenuazioni dal Governo bolscevico e le ottenne — in occasione di importanti accordi economici — in minima misura, almeno per quanto riguarda i sudditi americani, nei quali funzionavano a Mosca, qualche tempio protestante e una chiesa cattolica. (Tali almeno le informazioni del tempo). Ma il bolscevismo è e resta per essenza materialismo: e la persecuzione religiosa degli ultimi anni, se fu meno cruenta, non significa che venisse attenuata, bensì trasferita dal piano sanguinario sul piano cosiddetto legale.

Quando tutta la gioventù dello Stato comunista è sistematicamente educata all'ateismo; quando si fondano e si incrementano le leghe statali dei «senza Dio»; quando la Federazione dei bolscevichi è bollo di infamia per i cittadini credenti; quando tutto parla di antispiritualismo ecc. ecc. come si può parlare di libertà religiosa?

La struttura dello Stato Comunista è antireligiosa.

Oggi, sotto la pressione politica, e al fine di sormontare gli ostacoli psicologici interni all'alleanza con la Russia, oggi si tenta di ottenere da Mosca una revisione integrale. Dice infatti un'altra notizia:

Il nuovo orario negli uffici pubblici a partire dal 5 novembre

ROMA, 22 sera

Allo scopo di conseguire una maggiore economia nel consumo del combustibile per il riscaldamento e dell'energia elettrica per l'illuminazione, con decreto del Duce in corso di pubblicazione viene stabilito che a decorrere dal 5 novembre p. v. e fino a tutto il 31 marzo 1942, l'orario dei pubblici uffici e degli enti pubblici di tutto il Regno comunque soggetti alla vigilanza dello Stato, è fissato dalle ore 9 alle 14 nel giorno feriali e dalle ore 9 alle 13 alla domenica e negli altri giorni festivi, senza interruzione.

Problemi economici discussi da Funk e Riccardi

ROMA, 22 sera

Questa mattina, al Ministero per gli scambi e per le valute, sono continuati i colloqui tra il Ministro dell'Economia del Reich e Presidente della Reichsbank, dotto Walter Funk, e il Ministro Riccardi.

Alla riunione era presente anche il Ministro Coudis. Sono stati discussi importanti e complessi problemi economici. Le conversazioni, che si protrarranno anche nel pomeriggio, avranno la loro conclusione nella mattinata di domani. (Stefani).

Le navi portoghesi non caricheranno merci per i Paesi belligeranti

LISBONA, 22 sera

In seguito ai recenti affondamenti, il Governo ha proibito alle navi portoghesi di caricare merci per i Paesi belligeranti.

Crisi di Fede

Di «cristi» si è parlato e si parla tanto in Occidente; quindi, al suono di questa parola restiamo diffidenti.

Tuttavia la — o le — crisi sono tuttora in alto e un sguardo costante nel loro groviglio è utile e indicativo.

Notevoli l'articolo che Giordani ha pubblicato su «Osservatore Romano» di mercoledì 22 ottobre «Crisi di Fede». Rimandiamo i lettori al suo testo che non è il caso di riassumere analiticamente. Ma valgono per tutti questi passaggi:

In fondo ai dissensi economici e politici per cui ci si batte, ci sono principi di teologia cattolica. I rapporti economici, sociali e politici posti da chi crede in Dio sono un conto; posti da chi non crede sono un altro. Per chi crede in Dio l'uomo è un fratello, un uguale, uno con cui siamo legati da corresponsabilità che sfonda nell'eterno; per chi non crede, l'uomo è un mammifero da sfruttare, un capo dell'armamento che ci sottrae cibo e spazio, e quindi va possibilmente eliminato.

Lo so: l'aggressore, il violento il rivale, non teorizza mai così crudamente la lotta — come la chiamano — della vita: ma la agghinda di fiori cartacei, e copre la furia belluina con retorica idilliaca, ridenominando gli stimoli con frasi filosofiche possibilmente inintelligibili. E, spesso, l'idealista ed elucubrati sofismi così alti da dare il torcicollo. Ma c'è poco da fare: Marx deriva da Hegel, il quale deriva da Kant. Posto il proprio sé a centro e scopo, ridotta la vita a solo umanesimo, il più logico, probabilmente, è Marx che proclama la lotta di classe e riduce tutta l'economia. Se non si vuole rimanere alla terra, bisogna (per usare il vocabolario antico, ma cristallino) bisogna innalzarsi al cielo, per sollevarsi sull'umano, che è quello che, bisogna abbracciarsi a un'ala sovrumana. Se no si ripete lo sforzo di tutti gli immanentisti e i monisti, dallo stoicismo all'attivismo: si danno grandi colpi d'ala ma sapendo di non poter uscire, nel volendo uscire, dall'atmosfera microbica nostra: che è un volo dentro una carcere».

L'audace impresa che ha portato all'occupazione di Dagoe

BERLINO, 22 sera

I maggiori quotidiani berlinesi pubblicano oggi una corrispondenza di un inviato di guerra sulla conquista dell'isola di Dagoe. I preparativi avevano raggiunto il grado desiderato, scrive il corrispondente, ed ora si trattava di portare a termine l'ardito piano minuziosamente studiato. Appena calata l'oscurità, parte degli uomini e del materiale del nostro minuscolo esercito venne caricato sulle imbarcazioni dei genieri, mentre un'altra parte trovava posto sui nostri battelli speciali. Poco prima di mezzanotte le imbarcazioni prendono il mare dirette verso il punto prestabilito per l'approdo; e ciò avviene senza incidenti di sorta. Ma ora si avvicina il momento più critico della nostra impresa. Mentre i genieri si appressano alla riva, le nostre imbarcazioni prendono in formazione sparsa posizione attorno alla zona di approdo, pronte ad appoggiare con la artiglieria e mitragliatrici il gruppo di sbarco, qualora esso incontrasse resistenza. Passa così una buona mezz'ora di grave tensione, poi siamo avvisati che i primi battelli d'assalto hanno raggiunto la riva ed i loro equipaggi già calcano la terra ferma. Altri battelli seguono immediatamente i primi. I sovietici sembrano essere stati colti di sorpresa. Solo dopo qualche tempo i nostri incontrano resistenza da parte del nemico, che viene tuttavia travolto.

I nostri dragamine iniziano ora un servizio di pattuglia lungo le coste dell'Isola Dagoe. I rossi concentrano il fuoco delle loro artiglierie contro le nostre navi, ma il bersaglio non è facile, tutt'al più qualche scheggia colpisce i fianchi del naviglio. Noi rispondiamo al fuoco e quando il duello diventa troppo pericoloso avvolgiamo di nebbia le imbarcazioni e mutuiamo posizione. Nel frattempo la battaglia sull'isola si accende sempre più violenta, prendendo vaste proporzioni. Ce lo dimostrano le detonazioni sempre più violente ed i bagliori degli incendi che si estendono in più punti della zona di operazioni. Anche ora l'arma aerea appoggia le operazioni con straordinaria efficacia. Dopo un certo tempo, conclude il giornalista, la prima testa di ponte è formata su Dagoe.

Un romanzo di Moretti

Marino Moretti ha già fatto il viso dell'armi ai suoi definitivi, specialmente in *Scrivere non è necessario*. Certi schemi sembrano esercitare una suggestione irresistibile, ma talora sono ingiusti in questo: che diventano una definizione di comodo, e non ricercano più il fondo segreto dello scrittore, concluso in una formula. La formula che include Moretti nella nostra storia letteraria è risaputa: è quella crepuscolare; quindi: provincialismo, tono minore, vita in grigio e via dicendo. Già Casnati osservò in *Nuova Antologia* (Luglio 1939) la insufficienza di questa definizione e dall'insieme della sua indagine, riguardante più lo spirito che la lettera dell'opera morettiana, ne ha tratto un concetto di *pietà*, vedendo nello scrittore di Cesena un «laico della misericordia». E' interessante osservare che già vari critici cattolici hanno scrutato dentro il *porro unum* di quest'opera ormai varia e molteplice, eppure unica nel suo motivo generatore: unica nell'impulso a voler cogliere attraverso i numerosi protagonisti, il moto più profondo che spinge l'umanità al bene o al male; e in questo sondaggio c'è certo un *intimismo* che ricorda pur sempre quel pudore di esprimersi e di svelarsi intero.

Ma è bene intendersi: non intimismo per un certo egoismo spirituale o critico che tratterebbe lo scrittore dall'affermare una sua interna ed esterna moralità letteraria: o peggio, come ha affermato di recente il Robertazzi, per una tendenza al «melodramma» e quasi al «teatro». Nulla di più antiteatrale dell'opera morettiana, che sul palcoscenico della vita opera spesso con tanta malinconia, anche quando i personaggi fanno o tentano gesti più grandi di loro. C'è invece, un continuo, rinnovato tentativo di veder chiaro dentro il proprio estro e il proprio abbandono lirico: e nell'incontro fra questo lirismo dello scrittore e la realtà della vita c'è indubbiamente un urto che si va ripetendo quasi in ogni opera, dall'*Andrea a Via Laura*, *Anna degli Elefanti*, fino al più recente: *la Vedova Fioravanti*.

Un urto che spesso stride e talora mantiene la materia, in parte almeno, liricamente insoluta o esteticamente non tutta fusa, perché lo scrittore opera uno scavo intimamente critico nel suo stesso fantasma poetico che deve calarsi nella vita la quale, per sé, offre tanti aspetti desertici, tanti malefici; e a questi molto guarda lo scrittore, anche se si sforza di superare dialetticamente e spiritualmente questa visione del male e del peccato in una superiore umanità, in una soprastante fraternità che tende ad eliminare i contrasti. Fraternità che non è sempre mitezza, ma anzi talora è vittoria sulla insofferenza, sull'istinto, sull'inappagamento.

E' in tale prospettiva che, credo, s'ha da vedere certa ironia morettiana, certo sapore umoristico, che non rifiuta talora il grottesco e non senza spesso certi soprassalti sensuali. Ma è indubitato che quest'ironia non è sfogo in sé, una specie di ripiego, di vittoriosa affermazione mancata.

E' piuttosto constatazione di una nostra debolezza, che lo scrittore ravvisa evidentemente anche in sé, ma che egli non ha del tutto ancora superato sul piano trascendente. E' quell'ironia (comune ai romagnoli, del resto) di natura moraleggiante, dove si svela un intervento abbastanza sottolineato dello scrittore stesso che implicitamente giudica e manda a suo modo, sia pure in questo ironico modo. Comunque, ci sembra che sempre meglio Moretti affermi la nostalgia e la presenza ora remota, ora incombenza, dell'«enorme mistero» come in quest'ultimo romanzo, che parla proprio di sacerdoti.

Entrare dentro questa dialettica del bene e del male è già entrare in elementi e motivi cristiani di ricerca come già riconobbero Pancrazi, Don De Luca, Padre Mondrone. Ma Moretti è ancor molto dentro le inquietudini umane, e quella che si direbbe la «teologia» interna della vita sacerdotale è ancora acerbamente abbozzata: e tuttavia Dio è pur presente con insospettabili richiami, con misteriose operazioni interiori, con coincidenze che danno il senso di superiori presenze: tutti elementi che operano in vivace contrasto nell'animo di questa vedova Fioravanti, che per sua natura, è tutta pervasa d'un suo

mondo rudimentale, attratta da un primitivo senso del godimento, a cui par difficile anche una parziale rinuncia.

Donna che si ascolta coi cinque sensi, sembra negata a intendere una esigenza spirituale in qualche modo superatrice della sua troppo calda umanità. Eppure questa vedova ha un figlio sacerdote, Dorligo, che è la purezza incarnata, che mostra una serenità che sembra quasi più frutto di una innocenza da Paradiso perduto che di consapevole conquista.

Ecco il dramma già tutto spiegato innanzi a questo singolarissimo dibattito fra una insofferenza reale, quale quella materna, e una realtà che ormai incombe e sovrasta, quale quella del figlio.

E' evidente, anche senza voler risalire a motivi simbolici, che qui si inserisce il contrasto fra il bene avanzante e il male riluttante, fra la materia sorda e lo spirito tenace.

I passaggi di questa lotta sono spesso bruschi e talora, ci sembra, anche troppo irruenti: anche perché Moretti ha aggiunto un altro personaggio femminile intorno a don Dorligo; una sedicente miracolata che tenta un insano assedio intorno al giovane sacerdote.

Ma proprio queste tappe, anche nella loro crudezza, penetrano nel vivo del dramma, perché preparano le vie di una conquista e di un placamento finali.

Una malattia di Don Dorligo, alcune assenze del sacerdote dalla casa materna che inducono la vedova in nuove tentazioni, la scena finale fra la falsa miracolata e don Dorligo, agiscono indirettamente ma decisamente nell'animo di questa donna, che va vedendo meglio dentro lo spirito della missione (e non della professione, come lei pensava) del figlio, e vede quindi più chiaro dentro di sé; nei momenti più pericolosi la tacita presenza filiale è stata come una presenza ammonitrice dall'alto. Il *sensus Christi* non è certo ancora elemento di questo romanzo, turbato, fra l'altro, da molti momenti arditi in cui lo scrittore vuol forse esprimere una sempre più scoperta sincerità dell'indagine morale. Ma la sincerità non crediamo possa intendersi tuttavia come un necessario indugio su elementi che basta far procedere per accenni; quegli accenni in cui, del resto, Moretti è maestro.

Però, quando vediamo questa madre serena e placata che accende le candele in chiesa e attende le fedeli per la Messa del figlio, sentiamo di essere alle soglie di una decisiva realtà spirituale, alle soglie sacre del trascendente; anche nell'animo opaco della vedova Fioravanti Moretti ha insinuato un raggio illuminante che lascia intravedere molte vie di Damasco.

Questa ricerca morettiana è quel che più riluce anche in questo lavoro: e se non troviamo una fusione perfetta nel contrasto psicologico e spirituale è perché Moretti vede ancora questo mondo delatissimo dall'ombra delle sue persistenti inquietudini, e quindi tutto un difficile mondo interiore necessariamente gli sfugge.

Contemplare anime sacerdotali è impresa delle più dure, ma certo delle più nobili: voglio dire nobili anche artisticamente, perché mostrano un impegno che assicura a gravi responsabilità. Elementi esteriori (specie in alcuni altri tipi di sacerdoti che vivono intorno a don Dorligo) fermentano in tentativi di più viva penetrazione spirituale, ma questo processo verrà e si compirà con il fondersi dello scrittore con quella pienezza morale che è intrinseca al carattere sacramentale della vita religiosa: ed è, comunque, alto e rilevabile segno l'accostamento a tale pienezza d'un scrittore come Moretti, che non cessa di indagare se stesso attraverso i propri personaggi, e che ha già compreso come il male della vita non è per sé immedicabile e che vi sono in noi e oltre di noi mezzi di riscatto e di salvezza.

Questo può anche testimoniarsi quanto sia incompiuta, perciò, la derivazione comunemente accettata del Moretti dai Crepuscolari e dal Pascoli: qui il famoso «fanciullino» è ormai un fanciullo che parla, che discrimina. Non è solo un fanciullo che piange, ma interviene direttamente ed esprime, a suo modo, le sue opinioni sull'uomo, nella vita, sui segreti e gli scopi di questa.

Edoardo Fenu



Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Ministro dell'Economia del Reich, Walter Funk

LUNARIO DELLA MUSICA

Teatri

★ **NOVITA'.** — Ferve il lavoro nei cantieri dell'Opera. Fra quelle certe e i «si dice», fra opere terminate e abbozzate e in corso sono ben 27 i compositori che hanno un'opera sul loro tavolo di lavoro. E senza distinzione di età e di tendenza. (Il settantatreenne Riccardo Strauss sta scrivendo un lavoro coreografico ispirato dal grande clavicembalista francese Couperin).

Innanzitutto ci sono i dieci incaricati di un'opera in 3 atti con scadenza nel '43 dal Ministero della C. P. In ordine alfabetico: Alfano, Casella («Cicli» tratto da Casella stesso da Schaeckspere), Ghedini («Le Baccanti» di Euripide di cui, sull'adattamento di Tullio Pinelli, il 1.° atto è già terminato), Lualdi, Malipiero («La vita è un sogno» di Calderon de la Barca), Mule, Pick-Mangiagalli, Racca, Wolf-Ferrari («Il cuculo di Tebe» sulla classica leggenda di Anfione) e Zandonai.

Poi su ordinazione di teatri singoli: Veretti («La scuola del villaggio» una bellissima commedia di antico autore giapponese ridotta da C. V. Ludovico), Fenice di Venezia; Jacopo Napoli («Un'ora di gloria» di Goldoni, ridotta da Mario Ghisalbini), S. Carlo di Napoli; Jacino per il Comune di Trieste. In quanto a Ferrari-Trecate il titolo della sua nuova opera, ancora di soggetto fiabesco, è «Re Orso» (testo di Corradini e Arneschi). Ildebrando Fizzetti ha finito il secondo atto del suo «Orso»; Virgilio Mortari, pare, il 1.° atto e «Il volo di Icaro» (dal lavoro di Stefano Landi); Garman per la prossima stagione («Beatrice Cenci») libretto di V. Viviani che da Molière ha tratto «Il Borghese gentiluomo» per T. Gargiulo).

Altri lavori terminati o da terminare promettono: V. Michetti («La morte civile» da Giacometti); Elsa Respighi Alias Olivieri-Sangiorgio («Alceste»); Rossellini («L'isola meravigliosa» di Ugo Betti su ordinazione della Casa Ricordi); M. Sorresina («Una notte rossa»); Zanella («Una notte d'incauto» di Annibale Ninchi).

Infine musicisti al lavoro senza ulteriori precisazioni sono: Cortese, Gavazzini, Margola, Scuderi.

★ **N. E. I.** — La speranza del passaggio dalla partitura alla scena, a parte le 14 opere commissionate, riposa oltre che sulle stagioni dei «massimi», un po' impermeabili, e sul benemerito teatro delle Novità di Bergamo, sull'entrata in funzione nel '42 del Nuovo Ente Lirico costituito dal Ministero della C. P. per lo svolgimento di due cicli autunnali di opere contemporanee a Roma e a Milano dove le novità assolute si allineeranno con le riprese di lavori abbandonati ingiustamente al silenzio dopo pochissime rappresentazioni pur essendo «tipiche espressioni di tendenze caratteristiche» (vedi articolo di N. De Pirro sul numero di Luglio di Scenari).

Organismo direttivo: presidente Conte E. di S. Martino Valperga; vice pr. Sen. Conte G. Treccani. Direttori artistici: Tullio Serafini e Carlo Gatti; membri del consiglio d'istituzione: Mario Labroca e Vincenzo Tommasini.

★ **ANTICIPAZIONI SUL MAGGIO FIORENTINO.** — Scavalcano sernamente mezzo anno si può già annunciare qualche dono della «festa» toscana.

«Il Ritorno di Ulisse», la terza delle opere che il tempo ha preservato sotto il nome di Claudio Monteverdi (in ordine cronologico la penultima) sarà rappresentata per la prima volta dopo trecento anni affidandola alle cure necessarie di uno dei migliori e più arditi compositori odierni.

E tornerà nella stessa cerchia

L'occhio di Guglielmo Marconi

Fu enucleato il sano o il ferito?

Rifacendo la storia della grave disgrazia automobilistica del 20 novembre 1911 in cui Guglielmo Marconi fu ferito talmente da dover perdere un occhio, e annunciando che l'occhio perduto sarà presto portato a Villa Grifone di Pontecchio, per essere conservato nel museo dei cimeli marconiani, ho ben specificato che si tratta dell'occhio destro, ch'era rimasto sano.

Quando Marconi fu portato all'Ospedale della R. Marina a La Spezia, il prof. Baiardi di Torino ed il prof. Fuchs di Vienna, i due più valenti oculisti del tempo, in accordo col direttore dell'Ospedale stesso, stabilirono che «se si voleva salvare l'occhio sinistro, che era rimasto ferito da parecchie scheggie del parabrezza dell'automobile, bisognava estirpare l'occhio destro che era rimasto sano».

E così fu fatto. Ora alcuni, anche medici, chiedono perché fu estirpato l'occhio sano e non quello rovinato, trovando che sarebbe stato più logico sopprimere l'occhio ferito e conservare quello intatto. Ciò che, dicono alcuni medici, è anche nelle consuetudini dell'oculistica.

Ricordando quella che nel campo medico si chiama «oftalmia simpatica», e consistente nell'atto di una infiammazione, decorrente fino a produrre la cecità di un occhio come conseguenza d'una infiammazione simile nell'altro occhio, si sono fatte considerazioni e tratte logiche deduzioni.

E' noto a tutti i medici e specialmente agli oculisti, che la malattia di un occhio si propaga da questo malato a quello sano, e perché l'infezione si estende lungo i nervi, o perché sostanze tossiche sono prodotte dall'infiammazione, o per la diffusione dei germi: in ogni caso, l'occhio rimasto sano, per una o l'altra di queste ragioni, viene in avanzato dall'occhio malato, e si ammalia anch'esso in un breve periodo di tempo e tutti due gli occhi hanno la stessa sorte, e cioè la cecità. Ed allora, si dice, bisogna rapidamente estirpare l'occhio malato, prima che possa comunicare a quello sano la malattia.

Questo va benissimo, è perfetto in teoria: in pratica bisogna effettivamente agire secondo le circostanze e le necessità, generalmente accade invece che se non riesce bene la cura dell'occhio sano, anche quello sano se ne va e l'ammalato rimane cieco del tutto. Molto più prudente è perciò, nel caso che insorga un dubbio, procedere radicalmente e cioè togliere l'occhio sano e curare bene quello ferito, che almeno questo si salvi. E' ciò che hanno deliberato e fatto i professori Baiardi e Fuchs: la certezza di guarire l'occhio sinistro offeso senza recare pericolo e danno a quello sano, non c'era: quindi, prima estirpare l'occhio sano, poi curare quello malato.

L'operazione fu fatta e riuscì benissimo: Marconi la subì anzi con un coraggio ammirevole, senza voler essere cloroformizzato, come allora si diceva.

Ed infatti, estirpato l'occhio sano, l'andamento della cura dell'occhio ferito si avviò favorevolmente: ogni giorno all'Ospedale marittimo della Spezia veniva pubblicato il bollettino medico, che per lo più era stilato con queste frasi: «segue graduale miglioramento dell'occhio ferito». Ho in mano la dichiarazione scritta di persona che allora era alla Spezia e seguiva attentamente la cura di Guglielmo Marconi e ne informava l'*Avvenire* d'Italia d'allora: era questi Romano Biraghi, ora a Venezia, il quale mi conferma precisamente che l'occhio estirpato fu il sano e mi dà copia dei bollettini.

I ragionamenti contano, ma un vecchio assioma filosofico dice che «contra factum non valet argumentum». Ed il fatto, anche se apparentemente contro la logica, è questo che l'occhio estirpato fu quello sano e non quello ferito. Ciò che appunto mi disse, e mi pare d'averlo già riferito, lo stesso prof. Baiardi: ciò che si può notare osservando l'occhio conservato, che non reca traccia alcuna di lesione, come potranno poi constatare tutti quando l'occhio sarà consegnato alla Fondazione Marconi nel museo marconiano di Pontecchio Marconi.

E questi sono i fatti, contro i quali è inutile, anche se più logico, argomentare.

Lorenzo Alpino

Richiami dell'ora

Che n'è di quell'untorello che sentenziò, mesi addietro, come da questa guerra dovessero uscire malconci, valaddire spacciati — e sarebbe, al parer di lui, stato un bene, — i valori del cristianesimo? S'egli vive ancora (ma quanti di quest'inuiti profeti non ha sotterrato fin qui la Chiesa?) se lo *dolce lome* ferisce ancora i suoi occhi (troppo, e quindi stordibilmente, acuti) egli deve probabilmente aver le ciglia inarcate e le dita, in lento moto grattatorio, come di chi non si raccapezza, applicate alle tempie, vedendo quel che succede da qualche tempo nel mondo.

La guerra cammina ormai, con passo sempre più formidabile, nel suo terzo anno, e i valori del cristianesimo non soltanto restano in borsa (mi si passi l'espressione volgare) ma son sempre più quotati, tanto che si assiste ormai a questo: messe da una parte, quasi in seconda linea le rivendicazioni, sottintesi, dall'altro, gli scopi autodifensivi, l'una e l'altra asseriscono, in termini e modi più o meno impegnativi, di combattere essenzialmente per la causa del cristianesimo, e mentre i proseliti dei «demoni» (di dostojevskiana reminiscenza), come i già fanatici del «No Pery», lanciano in faccia agli avversari encicliche e messaggi papali, negando di una cosa che non è, la loro *bona fides* delusi sono la propria guerra come una crociata. La taccia di anticristiana non vola e rivola tra un lato e l'altro del campo propagandistico come il pallone nel gioco, che nessuno vuole «in casa». I fatti non provano dunque le profezie ma il contrario: la guerra esalta i valori che doveva abbassare.

A questa forma di esaltazione, teorica, polemica e clamorosa, un'altra ne corrisponde, nel fronte interno d'ogni stato belligerante e di molti neutrali, di natura pratica e pacifica, la quale per esser meno gridata e avvertita, meno intenzionale e diretta, non è però meno categorica, sia per quello che afferma sia per quello che postula.

E' l'esaltazione delle virtù cristiane, e proprio di quelle, le cosiddette virtù passive, che sembrano le più ostiche all'intelligenza e al gusto di molti tra gli stessi cristiani, detti così, militanti. Sembravano? E' probabile che anche oggi i vocaboli venerdì, quaresima, vigilia, digiuno, astinenza, mortificazione, modestia, o per dirla in uno, penitenza, suonino antipaticamente arcaici agli orecchi di molti, diciamo pure dei più. E' probabile: e tuttavia, si chiamano in un modo o in un altro, si presentino come virtù o come necessità, si raccomandino con dei discorsi o si comandino con delle leggi, questa è sul fronte interno la grande morale dell'ora, l'imperativo di fatto di tutti i paesi posti nel fuoco o nella vampa della guerra e il sermone continuo d'ogni governo, da quello anglicano di Londra a quello scintoista di Tokio.... In verità la canzone del giorno, per tutti i popoli esistenti sotto la tettoia, potrebbe esser l'inno che la Chiesa fa dir dai tempi di sant'Ambrogio ai suoi sacerdoti tra le Ceneri e Pasqua:

Ut autem ergo parvus Verbis, cibus et potibus Somno, iocis, et ludis Perstemus in custodia

Servirsi più moderatamente della parola: e ci rientrano le moralizzazioni e denigrazioni contro le autorità civili e militari, la pro-

palazione di notizie utili al nemico o udite dal nemico, le voci allarmistiche e pessimistiche; dei cibi: e sarebbe ingenuo mettersi a inserire esempi tra il pane scarso e «miscelato» e la carne più o meno alla certosa; delle bevande: e basta dire caffè; del sonno: e c'è l'ora legale, che costringe a levarsi prima per andare al lavoro, c'è gli «straordinari» che obbligano a coricarsi dopo per fare il lavoro dei richiamati o quello maggiore che la guerra richiede, e c'è magari il suon del- l'allarme che sul più bello ti sveglia, come in convento la campanella che chiama i frati al mattino, per mandarti a passare il resto della notte in cantina; degli svaghi: e son le sale da ballo che per rispetto di chi muore non devono aprirsi, son le automobili che per mancanza di carburante non devono correre, son le spiagge che per necessità militari restano chiuse, son le feste notturne, le veglie all'aperto, le illuminazioni che per le stesse necessità son vietate, son (per far entrar tutto qui) le scarpe dalla suola di legno e i vestiti di fibra.

Tutto questo, s'intende, non è nulla, misurato sul sacrificio cui è impegnato ed esposto il soldato in linea: ed è appunto qui che i valori del cristianesimo rivendicano soprattutto, per diritto e rovescio, la loro, come si dice, attualità.

Qui giustamente, dove *rinuncia* ha tutto il significato primitivo della parola *sacrificio*, è al suo posto una religione nata dal sacrificio, che sul sacrificio imperni il suo culto e nel sacrificio alleva ed allena quotidianamente i propri gregari; una religione, d'altronde, che per ogni sacrificio assicura una superdeguata mercede, che della vita non fa uno scopo, e tanto meno lo *scopo*, ma un mezzo, che nella morte non vede un male, e il supremo male, ma un bene, non una fine, anzi la fine, ma un principio: il principio di un'ineffabile incommensurabile felicità in un'inesauribile vita. Senza questa religione, che insegna pure come Dio sappia dal male cavare il bene, come nell'economia universale nessun sacrificio perda anche sulla terra il suo frutto, nessuna goccia di sangue resti senza un germoglio, la guerra non è che il più mostruoso dei contro-sensi: e beato chi, posto per esempio nella necessità di farsi uccidere uccidendo, sappia almeno di farlo per una causa lodevole e lodata come la difesa della libertà patria.

Questa stessa mostruosità della guerra, estrema conseguenza dell'odio da uomo a uomo e da nazione a nazione — odio che invece di rimuovere si è elevato quasi a virtù — torna naturalmente, logicamente, in esaltazione dei valori cristiani, quanto dir di una religione la cui dottrina si riassume nella parola amore: di una Chiesa, di tale dottrina depositaria e maestra, che, tranquilla nel suo dolore, sulla misera Europa ripete oggi la sua preghiera di ieri, la sua preghiera dei secoli: *Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris....* — e soggiunge, mostrando al cielo il sangue versato, il sangue che da Oriente a Occidente tuttora si versa: *Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare et infideles universos ad Evangelium perducere digneris. Te rogamus...*

Tito Casini

Le direttive del Duce per la Biennale di Venezia nel 1942

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Conte Volpi di Misurata, che gli ha riferito sulle manifestazioni dell'anno 1941 della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, culminata nella Mostra internazionale cinematografica del settembre scorso. Il movimento turistico del periodo relativo ha segnato un incremento notevolissimo per Venezia, in confronto dell'anno 1940.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati ed ha dato le direttive per il 1942, nel quale anno avrà luogo anche l'ordinaria esposizione delle arti figurative della Biennale.

(Stefani)

Case scoperechiate dal vento nella Svezia meridionale

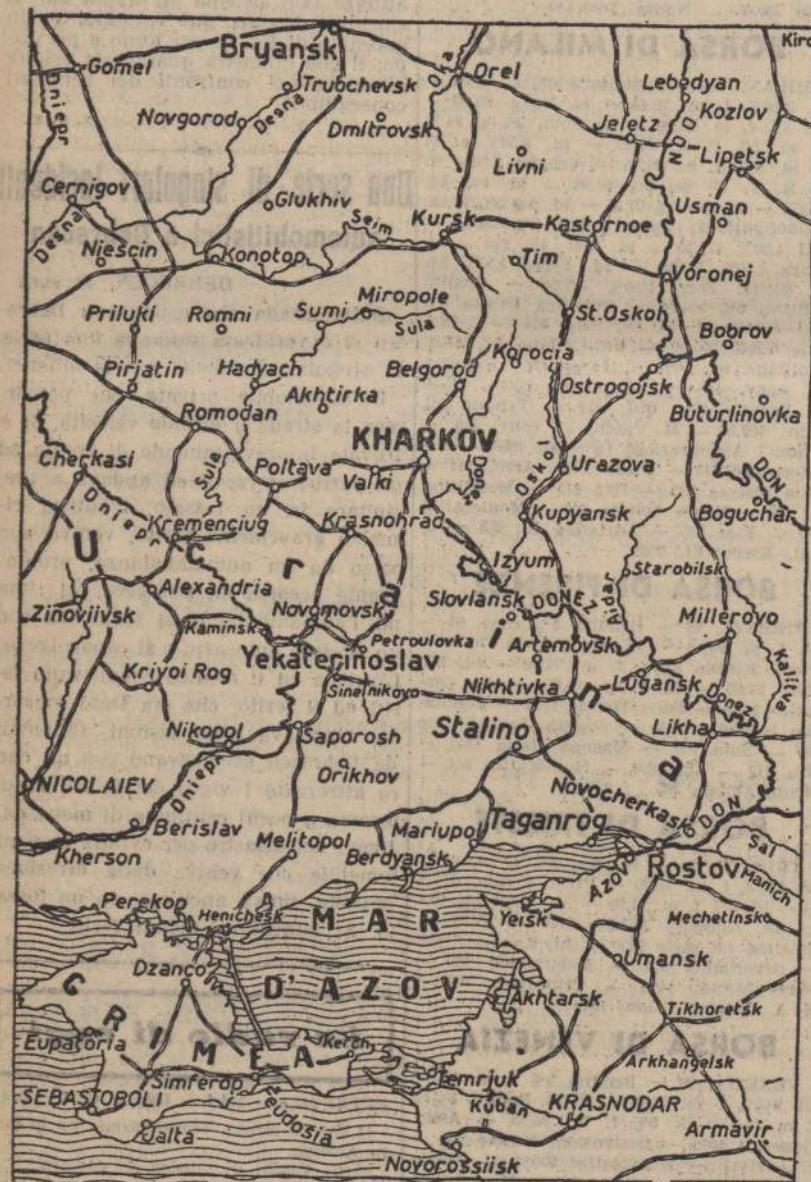
Imbarcazioni affondate
STOCOLMA, 22 sera. Sulla Svezia meridionale ed occidentale si è abbattuta ieri una violenta tempesta con vento a 100 km. l'ora, che ha danneggiato impianti elettrici, scoperechiate case e causato la perdita di alcune piccole imbarcazioni davanti a Göteborg.



Reparti finlandesi avanzano fra le rovine fumanti degli edifici che i bolscevichi hanno distrutto prima della fuga dalla Carelia orientale

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La partecipazione italiana alla conquista di Stalino



BERLINO, 22 sera. La conquista di Stalino è ampiamente commentata dalla stampa odierna che mette anche in evidenza la valorosa partecipazione italiana a questa vittoria che apre alle truppe alleate il Bacio del Don, tanto importante quanto è quello del Nipiro. All'alba meridionale, scrivono le *Muenchener Neuesten Nachrichten*, maturano importanti avvenimenti. L'attacco tedesco nel cuore della zona industriale russa, ha conseguito un'importante affermazione con la conquista di Stalino, capitale del bacino del Don. L'ingresso delle truppe alleate in questa zona, ha la perdita di due terzi di tutta la sua zona industriale e metallurgica, avrà notevoli ripercussioni tanto nell'estremità meridionale di questo settore che si estende alla regione di Rostov, quanto sul fronte interno a Charkov, dove i resti delle Armate sovietiche cercano di opporre ancora resistenza.

Non v'è dubbio, scrive il *Volksischer Beobachter*, che il nemico farà ancora qualche sforzo, e che esso getterà tutte le riserve disponibili nella battaglia per tenere almeno per qualche tempo ancora l'importante zona industriale, la cui perdita completa significherebbe per la Russia europea (a cui, dopo la conquista tedesca del bacino del Nipiro e della zona di Plesturborg, non era rimasta, alla risorsa di produzione bellica) un colpo fatale.

I giornali commentando gli avvenimenti militari delle ultime quarantotto ore, rilevano il valore politico delle operazioni che rappresentano delle smentite alle voci inglesi. «Anche ieri sera — scrive il *Volksischer Beobachter* — radio Londra si credeva autorizzata a dichiarare che il corso delle operazioni sul fronte orientale, «registra un notevole miglioramento a favore dei russi. La situazione rimarrebbe di vero ancora critica, ma la crisi starebbe per essere superata». Poche ore dopo, invece — scrive l'organo della casa Bruha — il Comando Supremo Germanico annunciava che formazioni tedesche ed italiane avevano occupato la zona e la città di Stalino e quindi importanti centri di produzione bellica.

Nel pomeriggio un successivo comunicato dava l'occupazione del bacino della Sol, annunciando con ciò la conclusione delle operazioni all'estremo Nord del fronte antihobscovico. La *Das* commentando gli stessi avvenimenti rileva che la Russia sovietica è stata privata ora di tutte le sue basi di partenza ai margini del continente, basi che rappresentavano altrettanti trampolini per un attacco all'Europa. La *Boersen Zeitung*, il *Lokal Anzeiger* e lo *Zwölft Uhr Blatt* ricordano l'importanza economica ed industriale di Stalino e della sua zona di influenza, paragonandola al bacino della Ruhr.

Come si è svolta la battaglia

FRONTE DELL'EST, 22. Stalino, città di mezzo milione di abitanti, centro della zona industriale del Don, con enormi stabilimenti metallurgici, creazione verso il gruppo di sovietici, che si affrettavano ad alzare le mani ed a gettare le armi. Presa a rimorchio la imbarcazione, l'ardita «Lotta Sverd» si dirigeva a tutto motore verso Tamisari, incontrando a mezza strada una veloce imbarcazione del servizio di vigilanza notturna, i cui occupanti l'attaccarono a lesare i prigionieri, i quali avevano la massima soddisfazione di essere stati catturati da una donna.

FRONTE DELL'EST, 22. Stalino, città di mezzo milione di abitanti, centro della zona industriale del Don, con enormi stabilimenti metallurgici, creazione verso il gruppo di sovietici, che si affrettavano ad alzare le mani ed a gettare le armi. Presa a rimorchio la imbarcazione, l'ardita «Lotta Sverd» si dirigeva a tutto motore verso Tamisari, incontrando a mezza strada una veloce imbarcazione del servizio di vigilanza notturna, i cui occupanti l'attaccarono a lesare i prigionieri, i quali avevano la massima soddisfazione di essere stati catturati da una donna.

L'ardita impresa di una ragazza finlandese

Della incessante guerriglia che si svolge nel fitto sottobosco che circonda la penisola, dove si trovava la minissima base sovietica di Eangoe, un episodio si è registrato ieri che è particolarmente degno di nota. La ragazza finlandese Marina Von Lunders appartenente alla notissima associazione militarizzata femminile denominata «Lotta Sverd» — ieri uscita dal piccolo porto di Tammisari situato a nord-est di Hangoe, sola a bordo di una piccola motobarca si

L'affondamento di navi annunciate a Nuova York

NUOVA YORK, 22 sera. Accanto ai diversi annunci di perdite di navi inglesi dell'Atlantico, la stampa americana pubblica ora in grandissimo rilievo tipografico la notizia dell'affondamento di due piroscafi da carico non inglesi ma al servizio dell'Inghilterra. Uno è il mercantile americano «Leigh» e l'altro il «Voldentures» battente bandiera del Panama e già di nazionalità danese, ma sequestrato dalle autorità statali ungheresi.

Gli ambienti armatoriali nuovi-yorkesi annunciano pure che la petroliera inglese «Auris» di 8.000 tonnellate è colata a picco nell'Atlantico settentrionale mentre faceva rotta a carico pieno verso l'Inghilterra.

Infine appena ora le autorità navali americane hanno dato notizia della perdita del piroscafo «S. Juan» di 3.500 tonnellate, naufragato in seguito a collisione il 30 luglio nel canale di Suez. Il piroscafo navigava sotto bandiera del Panama e prima della guerra aveva fatto servizio di passeggeri.

L'attività dei negozi di abbigliamento sarà ripresa il 1° novembre

ROMA, 22 sera. Secondo quanto era stato in precedenza annunciato la Corporazione dell'abbigliamento si è nuovamente riunita sotto la presidenza del Ministro Ricci per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature.

Il vice presidente cons. naz. Parolari, ha riferito sul grave e delicato lavoro compiuto dal comitato costituito nella precedente riunione della corporazione, illustrando parzialmente le conclusioni raggiunte in ordine alla disciplina delle vendite al pubblico, al rifornimento delle aziende commerciali, alle caratteristiche delle carte individuali, alla loro distribuzione, alla fissazione dei punti per i singoli articoli soggetti a tessitura ecc. conclusioni che sono servite di base agli uffici ministeriali per predisporre il testo definitivo delle norme sopra accennate.

L'annuncio del ministro Ricci

Alla relazione del vice presidente è seguita un'ampia discussione dalla quale sono emersi utili suggerimenti e proposte per la pratica attuazione del provvedimento, come, che è noto, entrerà in vigore il primo novembre prossimo. I termini del dibattito cui hanno partecipato vari membri della Corporazione ed esperti sono stati riassunti dal Ministro. Rivolto innanzi tutto un elogio al vice presidente ed ai suoi collaboratori per la diligenza e la prontezza poste nell'assolvimento del compito affidato, il Ministro ha messo in rilievo le gravi difficoltà tecniche che il Comitato corporativo e gli uffici ministeriali hanno dovuto affrontare per la soluzione dei molteplici problemi connessi al tessieramento di una così estesa categoria di prodotti, quale è quella dei generi di abbigliamento. Tali difficoltà hanno potuto essere superate grazie alla intelligente e fattiva collaborazione delle categorie produttive, ispirata alle finalità nazionali del provvedimento di garantire, cioè, al popolo italiano, il normale rifornimento del campo del vestiario e dell'arredamento, secondo al tempo stesso nel modo più rigoroso, ogni forma di accaparramento e di illecita speculazione.

Col 10 novembre, ha annunciato il ministro, ultimata la distribuzione delle tessere vestimentari, sarà possibile riprendere la nuova disciplina, la normale attività dei negozi di abbigliamento.

Decorazioni al valore

ROMA, 22 sera. La Medaglia d'argento al V. M. è stata concessa al caposquadra Adolfo Martini fu Serafino nato a Barberigo di Mugello (Firenze), 92a Legione CC. NN. d'Assalto. Sono state, inoltre, conferite sette Medaglie di bronzo al V. M. e dieci Croci di Guerra.

Pelliccerie per due milioni rubate a Milano

MILANO, 22 sera. In via Durini ha sede la ditta Cesare Mangili per il commercio e la lavorazione delle pellicce. E' un audacissimo colpo è stato compiuto da ignoti malfattori ai danni della ditta che viene a rubare un danno di oltre due milioni di lire.

Il titolare della ditta si trattiene negli uffici sino alle ore 23, e lasciando i locali ebbe cura di chiudere le porte ferrate. Ma stamane alle ore 6 il signor Mangili, riceveva una telefonata dal custode del palazzo di via Durini che lo informava che le porte del laboratorio erano aperte, e che sulle scale erano state rinvenute alcune pellicce.

I Mangili, si precipitava nei suoi uffici, dove poteva constatare che durante la notte era stato compiuto lo svaligamento non solo nei locali del laboratorio e del magazzino ma anche in quelli di custodia.

I ladri, indubbiamente persone competenti avevano commesso le loro più costose e agguerrite imprese, al Visone, di ermellino, più volpi argentate.

E' risultato che i ladri, penetrarono nei locali servendosi di chiavi false, e che operarono indisturbati nello spazio di due ore, dal 2 alle 4.

Favorevoli dall'assistenza gli autori della audacissima impresa trasportarono poi in luogo sicuro la voluminosa refurtiva, servendosi di un autotreno.

L'esodo verso la Siberia della popolazione di Mosca

SCIANGAI, 22 sera. Rifugiati russi giunti a Harbin, provenienti da Tomsk, hanno riferito che la massa degli abitanti allontanati da Mosca aveva raggiunto già ai primi di ottobre la cifra di due milioni. Fin dal mese di agosto numerosi uffici governativi della capitale sono stati trasferiti a Tomsk e in altre città della Siberia.

Per ospitare la gran massa dei rifugiati, in maggioranza ebrei, sono stati costruiti numerosi baraccamenti. La maggior parte dei profughi proviene dall'Ucraina e dal centro della Russia.

Anche la città di Irkutsk è affollata di ebrei che sperano di emigrare in America, via Vladivostok. Il regolare traffico ferroviario civile è cessato nella Transiberiana sin dal mese di agosto. Centinaia di migliaia di profughi percorrono giorno e notte a piedi le strade ferrate per raggiungere su qualsiasi località ove trovare ricovero e sfamarsi. Il tragitto da loro percorso è talvolta di centinaia e centinaia di chilometri.

Apparecchi germanici a 250 miglia a ovest delle Azzorre

STOCCOLMA, 22 sera. L'aviazione germanica a quando apparendo lo «Stockholm Tidningen», da New York, non si è limitata a costituire una minaccia per le navi nemiche dell'Atlantico settentrionale ma si spinge anche molto più a sud e ad occidente rivelando un eccezionale ampio raggio d'azione. La nave americana «Salbur», si sarebbe infatti incontrata con un apparecchio tedesco da bombardamento a 250 miglia ad occidente delle Azzorre.

Incursione inglese sulla Germania settentrionale

BERLINO, 22 sera. Si apprende da fonte competente che nella notte scorsa aerei inglesi hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie su varie località della Germania settentrionale. Nessun danno agli obiettivi militari. Alcuni morti e feriti fra la popolazione civile. Secondo le notizie finora pervenute, due apparecchi inglesi sono stati abbattuti.

L'Australia ha bisogno di grandi quantitativi di petrolio

LISBONA, 22 sera. Il Times riferisce che l'Australia ha bisogno di grandi quantitativi di petrolio, ma l'Inghilterra non glielo può fornire in misura sufficiente. Questo fatto risulta dai continui appelli che da Canberra giungono a Londra.

In Australia si ritiene molto «unfair», cioè molto scorretto che l'Inghilterra non possa aiutare l'Australia la cui situazione strategica desta preoccupazioni.

Il caccia americano "Kearny", sarebbe salito per un incidente alle caldaie

NUOVA YORK, 22 sera. Il caso del cacciatorpediniere americano «Kearny», sul quale la propaganda di Washington aveva recentemente cercato di imbastire un'atra campagna antidesca, viene posto in luce diversa da una notizia pervenuta al «New York Journal American». Da Albany nello stato di Nuova York, il giornale riferisce infatti, che secondo notizie avute dai famigliari di un marinaio del «Kearny», tale Herman Cayaway, il cacciatorpediniere aveva preso il mare per un viaggio di prova quando improvvisamente saltarono le caldaie. Il Cayaway aveva riportato nell'incidente gravi ustioni alle braccia ed al volto, e giunto a terra non volle più mettere piede sul «Kearny», cercando invece un altro imbarco.

Sensazionale smarrimento di documenti nel londinese

STOCCOLMA, 22 sera. Di un altro sensazionale smarrimento di documenti segreti dà notizia il *Daily Telegraph*. In una cittadina a nord di Londra il direttore di una grande fabbrica di aeroplani aveva nascosto i suoi documenti, più importanti, entro un semplice tovagliolo.

L'espeditore non è valso tuttavia a preservarlo da un furto che, nonostante tutte le ricerche della polizia, è rimasto ancora avvolto nel mistero.

La guerra e i neutri

Accantonamenti di carne in Svezia e razionamento invernale

STOCCOLMA, 22 sera. La macellazione di bestiame in Svezia ha superato, in queste ultime settimane, tutte le cifre precedenti.

Si parla di 12 mila capi macellati. Questa carne verrà, in gran parte, conservata poiché si prevede per i prossimi mesi una preoccupante carestia.

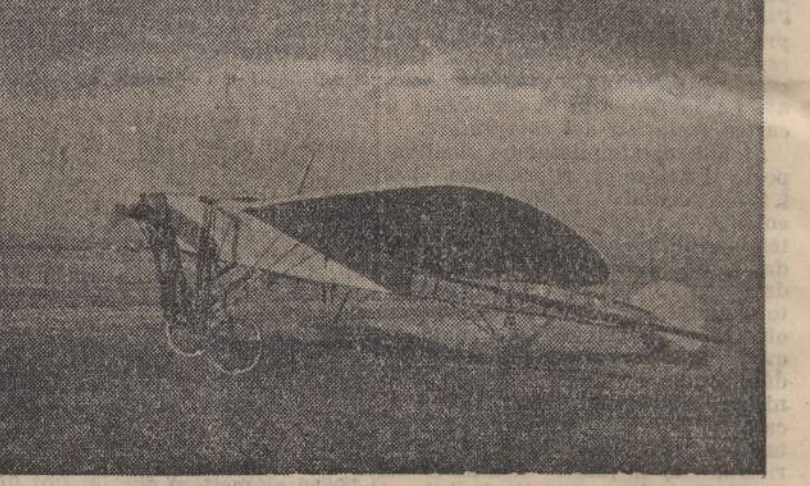
Intanto a Natale non se ne farà l'atto di distruzione supplementare e nei mesi invernali il razionamento della carne sarà ancor più ridotto. Si registra, intanto, un forte rialzo dei prezzi del burro e del pesce.

RAIMONDO MANZINI
direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Per la conquista del cielo Cimenti e Pionieri

Facciamo seguito al primo articolo apparso sul nostro Giornale il 16 corr. (sempre sullo stesso argomento) che, per ragioni di spazio, dovemmo suddividerlo. Nella prima puntata, parlavamo dei primi studi e dei primi cimenti, ora seguitiamo a parlare dell'ing. Ader il grande tecnico parigino, che fu il primo a volare sul serio.

Prima ancora di Ader, geniale ideatore e costruttore fu il povero Alphonse Penaud che, però, contrariato



Tipo dell'apparecchio Blériot, col quale il francese Luigi Blériot compì la traversata della Manica il 25 luglio 1909

da tutti e perseguitato dalla cattiva stella, causò le sue ristrettezze, venne a trovarsi nell'impossibilità di condurre a termine la costruzione di un velivolo che fatto in modello aveva dato lusinghieri risultati (1871).

L'ing. Ader fu dunque il primo a riuscire a volare sul serio, ma non raccolse però frutti eccessivi.

Nonostante la mancata prova dell'*Avion III*, il patrimonio personale dell'Ader era seriamente minacciato. Egli ebbe allora proposte di finanziamento da parte del Governo francese, che burrascosi eventi politici fecero rimanere sempre proposte.

I pionieri donò i suoi apparecchi al Museo, ed i suoi studi, disegni e memorie, al Ministero, ritirandosi, povero, e vivendo oscuramente gli ultimi anni della sua vita a Muret, città natale.

Data la sorte ingrata che ad ogni pioniere attendeva, la Francia per diversi anni non ebbe più nessuno appassionato di aviazione. Solamente il brasiliano Santos Dumont cominciò ad occuparsene.

Però in altre nazioni e specialmente negli Stati Uniti, il problema della navigazione aerea col più pesante dell'aria, faceva grandi passi. Si cominciò a parlare dei fratelli Wright i quali avevano ottenuto una certa fama per i loro studi e le loro esperienze.

Nel 1902 essi inventarono e costruirono un motore a scoppio di peso relativo ma di grande rendimento ottimo coefficiente questo, per rendere sempre più leggero l'apparecchio più pesante dell'aria.

I veri, positivi risultati di Vilbur e Orville Wright risalgono al 1903, nel 1904 il Vilbur volava per 400 metri e nell'autunno dell'anno successivo compiva una strabiliante traversata aerea di 38 Km. e 656 metri ad altezza — per quell'epoca — abbastanza considerevole.

Dato che sui loro conti in molti paesi, e specialmente in Francia, si cominciò ad avere dubbi e fare ironia, i due Aviatori americani (i primi che si meritavano tale nome) decisero di affrontare lo scetticismo estero e coi loro apparecchi si portarono in Europa dove compirono ardite prove, suscitando l'interesse, l'entusiasmo e l'ammirazione di immense folle.

Il 31 dicembre 1908 Vilbur Wright compì un volo di 77 miglia.

Questi sbalorditivi cimenti furono sprone ed incitamento per tutti: bisognava studiare, lavorare e magari superare i due americani, dato che la strada dell'avvenire dell'aviazione era già segnata.

Sedici terroristi giustiziati a Chisinau

BUCAREST, 22 sera. Il Tribunale militare di Chisinau ha condannato a morte sedici terroristi che, dopo la ritirata delle truppe sovietiche dall'ex Bessarabia, avevano costituito una banda di coloproposito di commettere atti di terrorismo contro le truppe romene e germaniche e di distruggere ponti, linee telegrafiche, strade ferroviarie ed altre opere di interesse pubblico nella zona. La esecuzione della condanna è già avvenuta.

Abbonatevi a L'Avvenire d'Italia

per regolare il vostro intestino

PILLOLE LASSATIVE - DIGESTIVE

MANZONI

già composte esclusivamente di estratti vegetali, non irritano l'intestino non abituano l'intestino

Preparate dalla

Soc. An. A. MANZONI & C.

con Sede Centrale a Milano e Filiali a Roma e Genova

In vendita presso tutte le Farmacie

Aut. Prefettura Milano N. 12943/4/341-XIX